

## Lo stato e il compito del filosofo

Il problema Stato per Platone fu un problema perché lui decise di andarsene dalla sua Città in seguito al tipo di governo che vi era in quell'epoca. Ma, uscendo da Atene e visitando altre realtà, incontrò dei luoghi in cui vi erano vere e proprie degenerazioni dello Stato.

Platone definisce Repubblica l'ideale di Stato. Come si fa ad essere sicuri che sia lo stato migliore e chi ne fa da garante? Solo un valore per eccellenza può essere di garanzia in tutto ed è la giustizia.

Tutti si considerano conoscitori della giustizia, la giustizia è la condizione fondamentale della nascita della vita di uno stato. Se mettiamo in pratica la giustizia avremo lo stato migliore.

I filosofi non governano la città e quelli che governano non si occupano di filosofia.

L'anima ha tre parti e per Platone lo Stato deve essere costituito da tre classi: i governanti, i guerrieri, i lavoratori-produttori.

I lavoratori producono (produttori) e scambiano (commercianti) i beni.

Quali parti dell'anima mi servono? Sicuramente la saggezza ce l'avranno i governanti. La temperanza devono averla tutte le classi (se sono un governante devo avere rispetto per quelli che sto governando). Infine il coraggio, che deve essere dei guerrieri.

Chi è che compie le scelte? È l'anima che sceglie. Si mette insieme l'anima e la virtù. Platone utilizza i simboli, il cavallo nero ha sicuramente la temperanza, perché quando vuole fare una cosa la fa, al punto di trascinare in basso il carro. Il cavallo bianco ha il coraggio. L'anima irascibile ce l'hanno i guerrieri. L'auriga è il simbolo dell'anima razionale perciò è relativo ai governanti.

Platone viveva in una società costituita da Aristocratici (che ora sono ancora presenti o solo come titolo o anche con dei possedimenti e delle ricchezze); dal popolo, che in quel periodo era costituito da schiavi, contadini, commercianti (una primitiva borghesia). Non era un popolo di facile identificazione perché era variegato. Vi è un modello ideale di Stato dove vige la giustizia e dove governano i filosofi, e c'è la realtà, che è differente perché lo stato degenera in timocrazia, la democrazia, l'oligarchia e la tirannide.

La timocrazia è una forma di governo molto vicino al modello ideale. È un governo fondato sull'onore, ma diffidente verso i filosofi (sapienti).

Nell'oligarchia (come sarà poi a Venezia) hanno la degenerazione che chi ha i soldi può comandare e gli altri no. È il governo fondato sul censo (ricchezza), i ricchi sono avidi ma risparmiatori e lavorano.

La democrazia ha cittadini liberi e ognuno di essi può fare ciò che vuole. L'uomo democratico non è parsimonioso ed ha desideri smodati.

La tirannide nasce dall'eccessiva libertà della democrazia. È la forma di stato più spregevole perché il tiranno per guardarsi dai cittadini si comporta nel modo peggiore e quindi si circondano di persone ancora peggiori.

### **Comunismo platonico**

Il popolo si contrappone tra aristocrazia e democrazia, ha bisogno di trovare qualcuno che lo governi, lo dovrebbe fare il filosofo, ma viene fuori una visione statalista, come il comunismo (abolizione della proprietà privata, forte principio di uguaglianza ecc.).

Perché uno stato possa funzionare deve essere giusto che tutti abbiano di che vivere, che abbiano una casa in cui abitare ecc.

Platone auspica il comunismo delle donne.

Dovrebbe raggiungersi la felicità di tutti. I filosofi si occupano della felicità, non è una cosa facilmente garantibile dallo stato. Platone dice che se lo stato garantisce la massima uguaglianza, si ha anche il massimo della felicità.

I governanti dovranno avere in comune anche le donne.

Il comunismo è tanta teoria, ma è difficilmente applicabile. Platone ritiene la donna come una parte dello Stato, nello Stato tutto è prezioso, infatti bisogna avere i guerrieri che lo difendano. La donna ne fa parte e devono entrare a far parte del concetto di uguaglianza.